

L'informazione tra ricerca di verità e «dittatura social»

Per il Festival della Pace dibattito Lerner-Eusebi: «Il giornalismo di qualità bypassato dalla Rete»

L'incontro

Nicola Rocchi

■ Continuano a morire, nel mondo, i giornalisti protagonisti di inchieste scomode. La nostra Ilaria Alpi, i casi recenti della maltese Daphne Caruana Galizia, del saudita Jamal Khashoggi, dello slovacco Jan Kuciak sono stati nominati nel dibattito su giornalismo e nonviolenza promosso ieri sera al Museo Diocesano dal Festival della Pace. Ospiti il giornalista Gad Lerner e Luciano Eusebi, docente di Diritto all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: nel dibattito coordinato da Claudio Baroni del Giorna-

le di Brescia, hanno subito ampliato il campo dei problemi.

Dittatura digitale. Lerner denuncia un cambiamento decisivo nei rapporti di forza: «I politici che attaccano i giornalisti sanno che l'attuale assetto dell'informazione rischia di mostrarsi anacronistico». L'informazione di qualità è bypassata dai social network. «Si crea un vuoto, l'idea che non serva più la ricerca razionale della verità. Si vuole appartenere a un pensiero di gruppo, a un clima nel quale ti senti meno solo». A questa tendenza vengono incontro gli algoritmi della Rete, che «intercettano un'onda di emozioni e la amplificano. C'è la possibilità di una ditta-

tura digitale, di regimi totalitari in grado di prevedere e determinare i comportamenti».

Complessità. La verità invece, sottolinea Eusebi, non serve mai una parte sola. «Ha la caratteristica di non essere militante, perché fa emergere la complessità. Si può raggiungere solo in un contesto di dialogo. Qualcuno, come Mandela, l'ha fatto, scommettendo sulla verità per ricostruire il suo Paese senza violenza». A questa idea di verità si deve associare una diversa visione della giustizia: l'abbandono dell'idea di «guerra giusta» e, sul piano interno, l'impegno per una giustizia riparativa. «Sulla criminalità non si fa campagna elettorale, si deve tornare a tessere un dialogo.

La verità ha a che fare con l'idea che al negativo si deve cercare di rispondere in termini progettuali».

Ma il negativo cresce anche tra di noi, denuncia Lerner. «Il "buonismo" è considerato la malattia sociale da contrastare. E Internet è un moltiplicatore che può innescare sporadici ma sistematici episodi di violenza. Io sono molto insultato sul web, ma non ho mai subito violenze. Ci sono società, invece, dove il confine tra virtuale e reale si è rotto da tempo». //

LE INIZIATIVE DI OGGI

Ore 10.

Due appuntamenti a questa ora. Nella Chiesa di San Giorgio in contrada Santa Chiara la presentazione del progetto «La Stanza del silenzio» mentre nell'aula magna del liceo Leonardo in via Balestrieri, 6 si parla del progetto scuole «Pace e convivenza umana».

Ore 10.30.

Percorso tra arte e pace, visita guidata del centro storico di Brescia con Sara Lombardi in collaborazione con la Collezione Paolo VI arte contemporanea.

Ore 15.

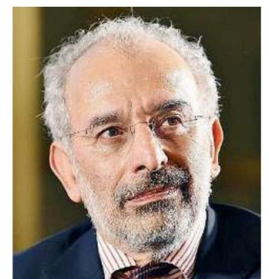
Convegno sul tema «Guerra santa e pace Santa: Oriente e Medioriente in dialogo» alla Chiesa di S. Giorgio.

Ore 20.30.

Al Teatro sociale di via Cavallotti concerto vocale-strumentale «La musica che unisce».



Al Museo Diocesano. Eusebi, Baroni e Lerner durante il dibattito su giornalismo e nonviolenza



Giornalista. Gad Lerner



Peso: 37%